GABRIELE COSTA

SULLA PREISTORIA DELLA TRADIZIONE POETICA ITALICA

Sulla base delle risultanze teoretico-fattuali del suo precedente *Le origini della lingua poetica indeuropea. Voce, coscienza e transizione neolitica* (Olschki 1998), in questo volume l'autore indaga le tradizioni linguistico-testuali italiche (osco-sannita, umbro, sud-piceno e dialetti minori) a partire dall'ipotesi secondo cui in tali tradizioni sarebbero da riconoscere, oltre i non molti dati già noti, continuazioni ulteriori della *indogermanische Dichtersprache*. Tarati sulla complessa e frammentata situazione sociolinguistica dell'Italia del primo millennio a.C. gli strumenti linguistico-comparativi in uso in questo campo di ricerca, e definito il quadro proto-storico e archeologico seguendo le ricerche più recenti, nel primo capitolo l'autore esamina, tra l'altro, la diffusione della scrittura alfabetica nell'Italia antica, inserendo l'incontro/scontro tra la cultura orale tradizionale e il nuovo strumento mediatico, documentato da vicende come la pubblicazione della XII Tavole, all'interno della tradizione di esoterismo poetico-sapienziale già di epoca indeuropea, e del prevalente insegnamento santuariale della scrittura. Esaminate poi, nel secondo capitolo, alcune iscrizioni peligne, sud-picene, umbre, e osche, e posti in luce alcuni significativi nuovi dati poetico-culturali e linguistico-testuali ereditati, nel terzo e ultimo capitolo, l'autore sostiene, infine, che l'eredità della tradizione poetica indeuropea svolse un ruolo cognitivo, culturale e linguistico importante anche tra le popolazioni italiche, almeno fino agli inizi dell'età storica. Fu infatti la tradizione della cultura e della poesia di ascendenza indeuropea ad assicurare la continuità dell'identità etnolinguistica di tali popolazioni, e questo almeno finché le élites aristocratico-gentilizie sorte col proto-urbanesimo, innescando i processi di autoidentificazione etnica, non scissero la totalità dell'esperienza mitopoietica, separando l'indipendenza religiosa da quella politica, e non utilizzarono i diversi alfabeti encorici come elementi di coscienza di gruppo.

In this volume the author proposes that in the 1st millennium BCE the Indo-European poetic tradition played an important cognitive, cultural, and linguistic role also for speakers of Italic languages, just as for most Indo-European populations. And this continued until proto-urban aristocratic gentilician élites, activating processes of ethnic self-identification, split the totality of mythopoietic experience, separating religious independence from political, and began to use the different local alphabets as elements of group consciousness.

Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria», vol. 184
2000, cm. 17 × 24, 180 pp. Lire 36.000. Eu 18,59
[ISBN 88 222 4822 8]

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Casella postale 66 • 50100 Firenze Italia Tel. 055.65.30.684 • Fax 055.65.30.214
E-mail: celso@olschki.it Internet: www.olschki.it

PREZZO E DISPONIBILITA' NON AGGIORNATI